



29 novembre
Festa di Tutti i Santi della Famiglia Francescana
nell'anniversario della approvazione
della Regola dei Frati Minori

Si celebra oggi, 29 novembre, la Festa di tutti i Santi della Famiglia Francescana. Contempliamo una grande folla proveniente da tutti i ceti sociali e da ogni popolo: martiri, dottori, sacerdoti, fratelli religiosi, laici, vergini, sante donne...; santi famosi e conosciuti..., così come figure "piccole" e nascoste. Si tratta di una moltitudine immensa radunata intorno al Poverello di Assisi, "recante il segno del Dio vivo" nelle sue carni (le sacre stimmate). Uomini e donne che scegliendo l'umiltà e la povertà, hanno dissetato il loro cuore all'eterna fonte dell'amore - Gesù - che solo dona la gioia e la pace vera.

La festa di tutti i Santi dell'ordine francescano, si celebra in questo giorno perché il 29 novembre 1223, Francesco e i suoi primi frati ricevettero l'approvazione definitiva della Regola da parte di papa Onorio III con la Bolla *Solet annuere*. I Santi della nostra Famiglia hanno raggiunto la perfezione della carità osservando e vivendo la Regola di san Francesco. Essi rappresentano il sigillo divino posto sulla nostra *forma vitae* e testimoniano che la vita francescana è realmente ricca di valori umani ed evangelici che, mentre rende un autentico servizio a Dio e agli uomini, favorisce lo sviluppo della persona.

Celebrando la memoria dei Santi della nostra Famiglia nell'anno della Canonizzazione di Paolo VI, riteniamo opportuno meditare sul suo ispirato Messaggio offertoci in occasione del 750° anniversario della morte di San Francesco, che ritrae in modo mirabile il senso della vocazione e della santità francescana.

«Gloria, sì, a S. Francesco!

«E benedetti voi che ne celebrate la memoria e ne perpetuate l'ardua e gioconda scuola evangelica. Ancora il paradosso della cristiana Povertà, Egli il Poverello, seguace del Signore d'ogni ricchezza che per noi si è fatto povero, ancora, ancora oggi lo presenta e lo attualizza,

raddrizzando l'asse della nostra umana mentalità, curva sul primato dei beni temporali, e lo rivolge al regno dei cieli, alla economia della carità, alla dovizia dello spirito (Cfr. 2 Cor. 8, 9). Poi Francesco, libero come uccello che ritrova lo spazio del cielo, veda dall'alto la bellezza innocente delle creature, che non più insidiano, ma sostengono il suo slancio celeste; e tutte egli saluta cantando con amica poesia, grande come il cosmo fratello, umile come ogni cosa terrena sorella. E pellegrino se ne va, e cammina, e sale . . .»

«E benedetti voi, seguaci della sua ascensione, che arrivate al monte della visione, dove Cristo crocifisso stampa le sue stimmate dolorose e gloriose nel privilegiato contemplante discepolo, ormai emblema della vostra eroica scuola di penitente dolore e di infiammato amore».

«Benedetti voi, Figli di così singolare famiglia, che da secoli accompagna appassionatamente la storia sempre più turbinosa e mutevole, e ne tiene il rapido passo, senza stancarsi, senza fermarsi».

«Comprendete la vostra vocazione!» (1 Cor. 1, 26) vivendola ed annunciandola! Voi non rappresentate un ascetismo anacronistico in questo mondo moderno, che aspira come a sommità dello sforzo civilizzatore di convertire le pietre della terra in cibo per l'umana esistenza; ma voi siete gli alunni del Vangelo eterno, affrancati nello spirito per la primaria e da voi preferita ricerca del regno di Dio, da cui ogni necessario e giusto alimento temporale può derivare nell'abbondanza della giustizia e della carità».

«Voi benedetti, Figli e Figlie di San Francesco, nell'abbigliamento regale della vostra umiltà e nell'aureola popolare della vostra letizia, ancor oggi saprete discendere in mezzo alle folle del mondo del lavoro e ancora oserete farvi amici i Poveri, i sofferenti, i diseredati, gli orfani, i carcerati, i dispersi nei vicoli marginali degli splendidi ed infelici viali della ricchezza e del piacere. Voi benedetti, evangelisti della Parola di Cristo, voi maestri della sapienza cristiana, voi modelli delle virtù di preghiera e di sacrificio, che fanno santa la Chiesa, difendete il silenzio e l'isolamento dei vostri rifugi conventuali; e poi uscite ancora a salutare e a convertire il mondo annunciando ancora e sempre il vostro «Pace e bene», portando con voi l'immortale San Francesco, con la nostra Apostolica Benedizione» (Messaggio per le celebrazioni del 750° anniversario della morte di San Francesco: 29 settembre 1976).